Anno 3. Torino, Martedì 11 Giugno 1850. *Numero* 158

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
Franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali Librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 10 GIUGNO

BELGIO E PIEMONTE

(Continuazione e fine; vedi il n. di ieri)

Quali ragioni infine avevano gli amici del Clero a contraporre a quelle, sopra cui sostenevasi la proposta di legge fatta dal Rogier? Una sola, cui essi guardaronsi bene dall'addurre, ed è che, dacchè un malinteso principio di libertà assoluta aveva lor dato in mano il monopolio della pubblica istruzione, non volevano lasciarselo sfuggire, perchè ne scapiterebbero d'assai e nei loro guadagni e nella loro potenza. Se fosse ancora ombra in loro di pudore, non sappiamo: il fatto è che questo unico vero argomento, su cui fondar si potesse la loro opposizione, non fu da essi prodotto. Fu da loro detto come con tal legge si attentasse alla dignità del Clero, dacchè mettendolo in diffidenza agli occhi del paese pel suo sistema d'istruzione e d'educazione lo si perdeva; fu da loro detto come si offendesse la sua indipendenza, dacchè lo Stato voleva intervenire negl' Instituti da esso diretti; fu detto ancora come non si rispettasse la religione, dacchè tentavasi di allontanare i sacerdoti dal porgere l'insegnamento religioso e perciò di procedere al puro razionalismo, o peggio al materialismo. Ma poichè nessuno dava credenza a siffatte lagnanze, si ricorsero ad altra tattica, e vestendo ipocritamente l'abito dei difensori delle libertà si fecero a gridar minacciata l'indipendenza dei Comuni, violata la Costituzione che del Municipio fa un ente morale libero, violata la Costituzione che sancisce la libertà dell'insegnamento.

Siffatte proteste non sortirono miglior effetto delle accuse d'irreligione, suscitarono anzi le risa. Vollero provocare reclami dal lato dei Comuni e solo ne vennero fatti da quelli che avevano appunto per debolezza alienata la propria indipendenza ed i proprii diritti per ciò che risguarda l'istruzione pubblica, in mano del Clero. Quei Municipii invece che solo avevano ceduto ad una forza maggiore, quelli che erano ancora liberi alzarono voci di benedizioni al Governo che veniva a rialzarli, a ridonar loro mezzi per sostenere qualsivoglia concorrenza, a sorreggerli de' suoi consigli, della sua vigilanza, de' suoi sussidii. E la Camera dei Rappresentanti dalle istanze di questi ultimi che erano i più, si lasciava indurre ad aggiungere al progetto Rogier un articolo, per cui fosse dichiarato non essere concesso a nessun Municipio di alienare quel diritto e quel dovere che incombe a ciascuno d'essi di bene educare i proprii amministrati.

Sconfitti adunque anche su questo terreno, pretesero che per salvaguardia dell' insegnamento religioso fosse necessaria l'ammissione d'un Vescovo nel Consiglio Superiore d'Istruzione e che per obbligo esplicito tale insegnamento competesse solo al Clero; quasi lo Stato nell'amministrare le cose sue avesse a sottoporsi ad altra autorità estranea e già esperimentata tanto pericolosa e prepotente, quasi al disopra del dominio civile nelle cose temporali stesse altro dominio, il quale avesse la suprema facoltà del controllo. Semplicissima quistione che pur non mancò di cagionare molte disputazioni e molte ire parlamentari all' incredula Francia, la quale se ultimamente cedeva non fu certo per la convinzione che il Clero abbia in ciò diritto di sorta; questione già risolta presso noi colla legge del 4 ottobre 1848 la quale sancisce quella piena indipendenza dello Stato che non sappiamo con quanta coerenza proporrebbe ora lo stesso Boncompagni di pregiudicare.

Tentarono a tal punto i fautori della fazione clericale belgica di portare in mezzo il povero nome di Pio IX, narrando come il S. Padre fosse stato vivamente addolorato nell' intendere in qual modo si procedesse dal governo di Brusselle. Ma il nome del Re di Roma che aveva fuggito la sua città, il suo Regno per gettarsi in braccio ad un governo per cui è favola la buona fede, è tradizione lo spergiuro, il nome del Pontefice che era ricorso a baionette straniere perchè lo riponessero sull' abbandonato seggio di S. Pietro, il nome di quello che si dice Vicario di Cristo e governa il suo popolo per modo da far invidiare il regime dell'Austria, gittato in mezzo ad un paese che vuole l' incremento delle sue libertà, siccome patrono del monopolio, qual buon effetto poteva esso produrre?

La Camera dei Deputati nella tornata del 4 maggio approvava la legge con 72 suffragi contro 25; ed il Senato in quella del 30 con 32 voti contro 19 ne confermava il giudizio.

Il Papa che teneva concistoro il 20, quando adunque tal legge non era ancora che in istato di progetto, vi scagliava contro il suo biasimo, forse colla speranza di sorprendere le coscienze di quei canuti che sedevano alla Camera Alta. Ma quei legislatori esperimentati, come avevano sorriso alla citazione fatta del nome di Pio IX, così riguardarono come non detta la sua parola. Il S. Padre e la fazione, che si rallegra della sua allocuzione, operarono di tal fatta inverso del Belgio fors'anche con altra speranza. Domani (11) i collegi elettorali di cinque provincie di quel Regno hanno a rinnovare per metà la Camera dei Rappresentanti; e la parola del Vaticano forse non fu detta che per un raggiro di elezioni, perocchè se fosse ascoltata, probabilmente prevarrebbe un' altra politica.

Ma Dio buono! nella Russia s' impone ai sacerdoti di Cristo di fare la spia, e la parola del Vaticano tace; sua lode nella [illegible] i Vescovi, i quali hanno osato amare l' indipendenza del proprio paese, si perdura negli assassinii e nello stato d'assedio, nell'oppressione e nell'avvilimento della creatura che reclama una patria, e la parola del Vaticano non ha che encomii a tributare all' Imperatore di Vienna; a Napoli la nequizia e 'l terrore sono giunti a tal segno che la penna non li sa più equamente significare, e la parola del Vaticano leva a cielo Ferdinando il Borbone. Non ha dunque con ciò rinunziato a farsi ascoltare, od anzi non s'è abbandonata alle maledizioni dei popoli?

Il Belgio ha saputo affrontare ben più vive tempeste che non sia questa, che gli suscita il Clero spalleggiato da Papa Mastai, ed è perciò che da venti anni forma l' invidia e di popoli e di governi. E noi teniamo per certo che fra pochi giorni ne verranno notizie, le quali ci faranno ancora rallegrare maggiormente della compagnia in che Pio IX ci ha posti con esso. Le elezioni del Belgio e le dimostrazioni di Piemonte al suo Re saranno ancora novella prova alla congrega del Vaticano che non fu mai a proposito di riunire questi due nomi.

E quando dall'un canto, come contrapposti, si collocano Russia, Austria, Napoli, Francia e Roma, dall'altro Belgio e Piemonte e si guarda ai governi ed all'avvenire di questi e di quelli, ben si può ripetere quel motto: *Meglio stare coi maledetti, o Santo Padre.*

LA MACCHINA DEL SIG. MAUS

(Continuazione)

Onde prendere in più ragionato esame dal lato pratico-operativo la macchina, avressimo desiderato che al disegno in pianta ed elevazione, in cui le singole parti riescono troppo confuse, vi fosse stata unita una dettagliata descrizione delle diverse parti della medesima, dei rispettivi loro movimenti e funzioni, in un col parziali disegni.

Sulle quali cose fummo obbligati a raccogliere cognizioni sconnessamente quà e là nel rapporto del cav. Maus, spesso in disaccordo con quelle del cav. Paleocapa, per cui ci restarono molti dubbi; quali sono, se tutti gli scalpelli dei cinque ranghi orizzontali siano portati da un unico *chassis* (tellaio) o da più; se quelli dei due ranghi verticali lo siano parimenti dallo stesso tellaio o da un loro proprio, dovendo i primi essere soggetti ad uno spostamento nel senso orizzontale, ed i secondi nel senso verticale: se a quelli spostamenti vadano o no soggette anche le suste, interessando che gli assi delle medesime corrispondano sempre agli assi degli scalpelli, e quindi se esse siano montate su uno o più tellai distinti; se uno o più siano i congegni per mezzo dei quali succede la compressione delle suste, e quali sono; se essi agiscano contemporaneamente su tutte le suste, o alternativamente; se queste percuotano gli scelpelli semplicemente, o se ad essi attaccati agiscano direttamente sulla pietra. Accertamenti, che in un con altri di maggior dettaglio omessi per brevità, tutti sarebbero indispensabili per passare in esame la macchina in se stessa.

Qualora si fosse potuto discutere profondamente questo argomento, i fondi necessari per l' esecuzione del meccanismo non vestirebbero più il carattere di un assegno per un esperimento di esito affatto incerto, e la Camera avrebbe votato almeno sopra calcoli di favorevoli probabilità.

In mancanza dei desiderati dettagli vogliamo ammettere nella macchina intaccante la roccia la miglior disposizione delle diverse parti e che queste funzionino perfettamente nei movimenti loro assegnati.

Una delle condizioni su cui si fa posare l' utilità dell' impiego della macchina del cav. Maus si è l' assoluta omogeneità nel masso lungo i 12m. metri, tanto nella durezza quanto nella disposizione degli strati che saranno per succedere nella macchina se quella condizione non si verificasse, in tutta la sua estensione.

Osserviamo innanzi tutto essere inammissibile fino a prova del contrario la sussistenza di questa omogeneità, perchè si può asserire che neanche per brevi tratti di soli 50 metri si verificò mai in nessun tunnel finora traforato in Italia, in Francia ed Inghilterra, dei quali molti visitammo in costruzione e di molti leggemmo le relazioni dei lavori eseguiti. Ognuno può farsene persuaso, da quanto ebbe campo di osservare nelle gallerie *aux Echelles* in Savoia, sulle strade lacuali dei laghi di Como ed Iseo, di Lorian in Francia, non che nelle molte grotte naturali, e nelle gallerie praticate per l' estrazione dei minerali ed in ispecie del carbon fossile in lunghezza di molte e molte miglia.

In quegli scavi si trovarono a profondità considerevoli roccie intaccate dal tempo come quelle alla superficie ed anche più soggette a decomporsi, e la loro durezza talmente diversa da variare il lavoro nella misura di uno a cinque. Generalmente si incontrarono le varietà delle attigue vallate e difficilmente stratificazioni regolari.

Mancando la omogeneità di durezza nelle pietre, o, quello che è ancora più difficile a verificarsi, la variazione di essa non essendo demarcata in piani verticali all'asse della galleria, gli scalpelli non potranno avanzare uniformemente. Tale uniformità sarà contrastata ancor più dall' incontrarsi, il che succede molto di sovente, delle vene di differente natura nello stesso masso. Noi siamo stati testimoni di effetti curiosissimi prodotti dall' incontrarsi degli scalpelli da mina con quelle vene, che il più delle volte rendevano impossibile la continuazione del foro. Quando lo strato della medesima non era incontrato normalmente dallo scalpello, questi tendeva a prendere la direzione della vena, e se non era subitamente cavato, si spezzava quando lo spessore di essa non era piccolo, il che pure accadeva, quando la vena s' incontrava in strati curvilinei quasi tangenziale alla direzione dello scalpello e la curva di essi era risentita: se obbligati per circostanze particolari a continuare il foro nella località in cui si era cominciato a

permettendole la direzione della vena, abbiamo visto quasi arrestarsi gli scalpelli od avanzarsi lentissimamente, usando cinque, dieci o quindici di essi resi inservibili. Un rallentamento nel lavoro dei singoli scalpelli dipenderà anche dalla differenza di *tempra* di essi e dalla diversa elasticità nelle suste.

In ciascun periodo d'operazione della macchina, per scavare le scannellature alla profondità di un metro, se gli scalpelli non avanzano tutti egualmente, o l'assistente alla macchina non si accorge di un tale minore avanzamento, caso più probabile, (stante la velocità con cui si movono soggetti a 300 spostamenti nel senso dell'asse della galleria per minuto, prodotti dalle 150 compressioni delle suste, non che da 150 lateralmente nel senso del piano normale all'asse stesso) e progredisce la macchina diminuendo così il lavoro degli scalpelli in ritardo, perchè diminuita la tratta dello slancio di dilatazione delle suste corrispondenti, ne arriverà certo o lo spezzamento della stesse o degli scalpelli.

Se l'assistente non lascia avanzare la macchina, le suste corrispondenti agli altri scalpelli già avanzati non essendo nello slancio di dilatazione frenati dalla percussione degli scalpelli contro la pietra agiranno a danno della macchina producendo rotture.

Verificandosi il caso, cosa non molto difficile, che una delle *vene larghe*, così chiamate dai minatori, attraversasse uno di questi massi o più d'uno d'essi una porzione dei medesimi si troverebbe staccata dall'avanzarsi dalle scanellature e cadrà sul sottoposto rango di scalpelli soggetti ai movimenti su indicati e mossi ciascuno da una forza equivalente a più di kil. 50 per minuto secondo. È anche molto probabile che durante un periodo d'operazione della macchina qualcuna delle 116 suste o dei rispettivi scalpelli abbia a spezzarsi portandosi attraverso degli altri.

Verificandosi uno dei sopra esposti accidenti ed essendo come abbiamo detto di sopra le *poulies a gorge* su cui è avvolta la corda continua, che comunica il moto delle ruole idrauliche, montate sugli alberi di esse ruote e quelle avendo acquistato il carattere di *volanti*, sarà impossibile arrestare all'istante il movimento della macchina operativa e tutte le parti della medesima andranno a soqquadro; al che basterebbe a nostro credere il tempo necessario a dare l'avviso dell'arresto quando questo non fosse in im- tiva sulla roccia. È straordinario che nulla nei disegni della macchina si scorga a cui si possa assegnare un simile scopo e che nessun cenno se ne sia fatto nel rapporto.

Qualora vi fosse la possibilità anche di un arresto quasi istantaneo, non indifferente sarebbe sempre il guasto, avvenendo lo stacco di una parte dei massi, nè immaginiamo come potranno essere previsti, ammesso anche più d'un assistente, giacchè quello che arriva nelle cinque scanellature orizzontali e due verticali, essendo pressochè interamente coperte dalla porzione avanzata della macchina, le cui parti sono soggette a moti tanto violenti, resta impossibile a distinguersi.

Gl'inconvenienti sopra avvisati sono per noi di tanto peso da renderci increduli che la macchina arrivi ad ottenere lo scopo a cui tende.

Un'altra contingenza, che a noi sembra non sia stata nel rapporto presa in seria considerazione, abbenchè possa esser causa di non lieve perdita di tempo, si è che praticate le scanellature nella profondità di un metro ed applicati i *cunei* per operare il distacco dei quattro massi dalla roccia ad essa aderenti per un solo lato, le sezioni rispettive in cui arriverà lo stacco di ciascun masso non coincideranno in un medesimo piano e tanto meno nel piano normale all'asse della galleria e corrispondente alla profondità delle scanellature, nè nel piano o piani paralelli al medesimo, e spesso la sezione rispettiva di ciascun masso non sarà disposta a seconda di un sol piano. Per cui cavati i massi sarà necessario togliere coi mezzi ordinarii le sporgenze suddette, e ridurre le diverse superficie delle sezioni di stacco in un solo piano, e ciò onde evitare gli accidenti su accennati, per il che occorrerà moltissimo tempo non soggetto a calcolo neanche in via di approssimazione.

Non succedendo di togliere le sporgenze assolutamente, nè di disporle in un piano normale all'asse della galleria la macchina non potrà più praticare nella susseguente operazione alla profondità di un *metro* le scanellature che per molti casi sarà ridotta a pochi centimetri, motivo per cui il calcolo del tempo dell'avvanzamento della macchina molto incerto a stabilirsi, e solo per approssimazione si potrà stabilirne il massimo, e però di un grandissimo numero d'anni perchè possa corrispondere alle diverse contingenze moltissime ad incontrarsi.

Quando avvenga il caso, che difficilmente si ripeterà più volte, lungo il traforamento dei 12 000 metri di galleria, che i quattro massi circoscritti dalle scanellature nella profondità di un metro in un periodo d'operazione della macchina si ottengano intieri, essi non potranno essere staccati dalla roccia e caricati sui carri, a trasportarsi altrove, in un ora e quaranta minuti. In questa convinzione per noi più che *verità* dimostrataci dalla pratica, siamo confermati dal riflettere: al piccolo spazio in cui deve essere eseguita l'operazione, che non permette che vi lavorino adoperando la mazza più di due uomini contemporaneamente: che essi sono obbligati a lavorare in posizioni difficilissime, e però il loro lavoro molto minorato dell'ordinario: che essendo le scanellature praticate in larghezza di metri 0,05, si devono adoperare cuni di una grossezza il cui effetto è molto minorato: che resi i massi suscettibili d'una elasticità da esse scanellature, sarà resa difficile la *presa del cuneo* e spesso rimbalzerà al colpo della mazza, invece di agire: che questa elasticità sarà maggiore levato uno dei massi estremi: che la sezione per la quale ciascuno dei massi è attacata alla roccia da cui si vuole staccare, è dell'altezza di metri 0,4875 ed in lunghezza di metri 2,20: che la cubatura di ciascun masso oltrepassa un metro cubo, e però ognuno oltrepassante il peso di kil. 3,000: che dal più al meno, la velocità a cui le diverse parti della macchina funzionano, sarà d'impedimento alla libertà dei movimenti dei due operatori dicui hanno tanto bisogno: che infine molte di tutte queste differenti emergenze non essendo possibili ad assoggettarsi a calcolo preciso, non si potrebbe stabilire anche per questa operazione che il massimo del tempo da impiegarsi. Oltrecchè il masso va poscia liberato dai *cunei* e levato dalla nicchia e portato oltre 9 metri, dove è caricato sul carro.

Quando si voglia pensare che tutte queste operazioni devono succedere in un'area stringata, con una luce debolissima, in un atmosfera necessariamente umida e per le trapanazioni e per la grande quantità d'acqua necessaria ad ignetarsi per facilitare l'operazione degli scalpelli; nel calcolo del tempo d'esecuzione di dette operazioni si avvicinerà al vero quanto più si largheggierà nell'estimazione.

Le cose tutte fin qui dette ci conducono a ritenere per dimostrato che quando le si possa valutare in via preventiva, considerata *praticamente*, la macchina del sig. Cav. Maus impiegherà a perforare la prima galleria nella sezione di metri 4,40 per metri 2,20 un tempo maggiore anche del *doppio* da lui calcolato.

(Continua)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 7 *giugno*. Argomento di tutte le conversazioni politiche di Parigi continua ad essere il progetto di legge per l'aumento della lista civile del Presidente della Repubblica. Tutti i giornali se ne occupano da tre giorni, e si trovano nel loro giudizi tutte le passioni che agitano i differenti partiti. I giornali ministeriali od organi della maggioranza approvano, come di dovere, il progetto, ma quest'approvazione è data da alcuni con assai cattiva grazia, e per ragioni poco onorevoli a Luigi Napoleone. La stampa legittimista è divisa in due fazioni. L'una tace prudentemente, l'altra combatte la proposizione e la biasima con vivacità. Infine i fogli del terzo partito la disapprovano formalmente.

Tal è l'attitudine del giornalismo. Ora corrono diverse voci. Secondo gli uni, i *diciasette* conservano il progetto ed incoraggirono il presidente a farlo presentare; secondo altri invece, essi lo ignoravano, ed ora vi aderiscono, per questo solo di non cagionare dissenso fra il presidente e la maggioranza.

Il *Bulletin de Paris* assicura che quella legge fu fatta in segreto dal governo, senza informarne alcuno della maggioranza. Una corrispondenza del *Salut Public* conferma la pessima impressione che quella legge fece in tutti, ma avverte in uno che la maggioranza l'adotterà, tanto perchè non le dispiace di veder rilevata la maestà del presidente della Repubblica, quanto perchè non ignora esser egli in cattive acque, e pieno di debiti.

L'Assemblea adottò ieri, alla maggioranza di 409 voti contro 191, la legge contro i *clubs* e le riunioni politiche ed elettorali. Il Larochejacquelein avea presentato un articolo addizionale, il quale stabiliva che le riunioni elettorali non potevano venir interdette che nel caso, in cui avessero dato luogo a procedimenti per parte dell'autorità giudiziaria. Questa misura, la quale aveva per iscopo di non render la legge preventiva fu assai male accolta dalla maggioranza, ed il signor Larochejacquelein dovè interrompere l'esposizione delle ragioni che l'aveano indotto a presentarla.

La *Corrispondenza*, nel mentre si congratula colla maggioranza dell'adozione di quella legge, esprime la speranza che dessa perderà fra breve il suo carattere provvisorio, per divenire legge stabile e regolatrice delle riunioni politiche.

Nella tornata d'oggi l'Assemblea prese a discutere la legge della deportazione. Parlò contro Carlo Lagrange, il quale fu chiamato due volte all'ordine. Anche il Deflotte la combattè ma con moderazione e pacatezza, studiandosi di provare principalmente quando sia dannosa alla Francia la giustizia dei partiti, e come la nazione sappia governarsi da sè e non abbia d'uopo di tutori.

Il *Siècle* riferisce che il Consiglio di Stato si occupò della quistione suscitata da Odilon Barrot, che sostenne non doversi dare alla legge della deportazione un valore retroattivo. Furono inviati alcuni rappresentanti influenti presso Odilon Barrot per indurlo ad abbandonare quel pensiero; ma sembra che non ci siano riusciti, e che per ista a considerare la retroattività come ingiusta e contraria a' più elementari principii del diritto penale.

La proposizione del generale Grammont pel traslocamento della sede del governo fuori di Parigi non trovò favore nemmanco presso i fogli della maggioranza, ed è assai probabile che l'assemblea la respingerà.

Oggi ebbe luogo al campo di Marte una grande rivista delle truppe giunte non ha guari a Parigi. Vi assisteva il presidente della repubblica, che decorò parecchi officiali e soldati.

La situazione della Banca di Francia rimane pressochè la stessa da alcune settimane. La riserva metallica ascende ora a 473 milioni, ed i biglietti in circolazione a 479 milioni.

Emilio Girardin, pubblica nel suo giornale una petizione all'assemblea legislativa, nella quale chiede l'abolizione delle contribuzioni indirette, l'adozione di un sistema che trasformi le imposte in un premio di assicurazione, secondo i principii da lui svolti precedentemente.

INGHILTERRA

Nella Camera dei lordi, Stanley annunziò formalmente che avrebbe fra pochi giorni interpellato il governo sui provvedimenti che egli ha presi per ottenere soddisfazione dalla Grecia. Lord Palmerston ha risposto:

« Il governo britannico non si è mai discostato da quella dottrina, che gli concede il diritto di chiedere soddisfazione e compenso per qualsiasi perdita che abbiano potuto sopportare sudditi inglesi in paese estero e in circostanze ordinarie; ove il governo crede, che, in certe circostanze, non solo abbia il diritto ma ben anche il dovere di chieder compenso per danni patiti da sudditi inglesi; e in ciò il governo è sostenuto dall'autorità di Vattel. Nel caso della Grecia insorsero parecchie circostanze speciali che richiedevano l'intervento del governo britannico, e per conseguenza il governo ha sentita la necessità di intervenire. »

— Nella Camera dei lord, seduta del 6 giugno, il marchese di Lansdowne ha chiesto che la mozione annunziata da lord Stanley per la seduta del 17, relativamente all'affare Greco, fosse differita di qualche giorno, atteso che vi erano state, a questo riguardo, colla Francia comunicazioni che non riuscirono ancora a verun risultato; ma che, secondo ogni apparenza, conseguirebbero felice evento. Il marchese di Lansdowne ha soggiunto che qualsiasi discussione sulla mozione del sig. Stanley, non potrebbe, per ora, se non incagliare, le trattative, e che d'altronde il risultamento, qualunque fosse, sarebbe tra pochi giorni notificato alle Camere.

Lord Stanley oppose alcune osservazioni; tuttavia ha dichiarato che avrebbe differita la sua mozione al giorno 10, con riserva che avrebbe luogo a quell'epoca, checchè potesse arrivare. Ma siccome il marchese di Lansdowne insistette nuovamente che la discussione sortirebbe effetti pregiudizievoli, lord Stanley ha differita la sua mozione al giorno 17 del corr. mese.

Nella camera dei comuni il sig. Cochram chiese parimente a lord Palmerston spiegazioni sull'ostile procedere della Gran Bretagna riguardo alla Grecia. Il ministro rispose, che le circostanze le quali hanno tratto al debito greco, differivano da quelle dei reclami che il governo britannico aveva fatti al gabinetto di Grecia. Il prestito era stato guarentito dalle tre potenze e dovea regolarsi secondo principii diversi da quelli che debbono aggiustare la vertenza testè insorta tra i due governi.

— In Londra, secondo lo *Standard*, si parla molto della strana spedizione contro l'isola di Cuba, spedizione che, come accennammo, è cagionata dal generale Loopez. Si crede che il governo degli Stati Uniti, tuttochè abbia dato ordine alla flotta di opporsi al passaggio degli avventurieri, non agisca sinceramente; poichè otto o dieci mila uomini non avrebbero potuto salpare la Nuova Orleans senza che le autorità locali non avessero indizio. La conclusione generale, si è che, se, l'impresa non è mandata compiutamente a vuoto dalla squadra americana, si avrà sicuro argomento di credere, che il governo degli Stati Uniti è di connivenza cogli aggressori, o che, per lo meno, ha dato loro promessa di non attraversarsi in modo efficace alla loro impresa.

Nella seduta del 4, della Camera dei Comuni, lord Palmerston, interpellato dal sig. Baillie perchè si segua, riguardo agli Stati Russi, una politica differente da quella che si segue riguardo agli Stati Uniti, e se sia vero che, i rappresentanti della Russia e dell'Austria abbiano protestato contro l'interpetrazione della legge delle nazioni, interpetrazione fatta da Palmerston, questi ha risposto:

« L'onorevole membro suppone che il governo della regina abbia stabilito in principio: che il governo inglese chiederebbe indennità per ogni danno o perdita che un suddito inglese potrebbe soffrire in qualunque siasi caso, in Grecia o altrove. Il primo non ha stabilito verun principio. Le sue domande si basarono sopra circostanze particolari senza implicare alcuna regola generale.

« I ministri della regina non hanno fatto distinzione tra i tribunali di America e di altri paesi; ma credo poter dire che in America i tribunali sono più disposti a render giustizia che i tribunali di certi altri paesi. È verissimo che l'Austria e la Russia, emettendo la loro opinione sopra altri riclami dello stesso genere e ragionando secondo una notizia imperfetta dei casi, opinarono che non si poteva fare una distinzione tra i sudditi un paese e i forestieri residenti in questo paese, e che, in conseguenza se un governo ricusava di indennizzare i proprii sudditi, aveva un eguale diritto a ricusare indennità ai forestieri.

« Ma questa non è che un'opinione e niente di più. »

ISOLE JONIE

La *Gazzetta Nazionale* assicura che una divisione della squa-

dra inglese, di stazione a Corfù, ha ricevuto l'ordine di recarsi a riconoscere ed esplorare le coste dell'Albania. È un provvedimento di cautela, e una dimostrazione contro l'eseguimento del trattato conchiuso fra la Russia e l'Austria, in seguito a cui le Bocche di Cattaro diverrebbero una stazione per la flotta russa.

MALTA

31 maggio. A bordo del vapore della compagnia P. ed O. *Pottinger*, giunto il 25 da Costantinopoli, si trovava il conte Dembinsky, uno dei generali che si sono maggiormente distinti nelle ultime vicende dell'Ungheria, insieme con sua consorte. Gli illustri esuli proseguirono il loro viaggio per Southampton il 26.

Presero pure passaggio da questa isola sullo stesso vapore novanta dei rifugiati polacchi.

La seguente è la composizione della squadra britannica del Mediterraneo e rispettive stazioni In Malta: vascelli, *Queen*, da 106 cannoni (colla bandiera del vice-ammiraglio sir W. Parker); *Caledonia*, 120; *Powerful*, 84; *Superb*, 80; *Bellerophon*, 78; fregate a vapore *Terribile*, 21; *Firebrand*, 6; vapori *Ardent* e *Spitfire*; pacchetti a vapore *Medusa*, *Triton*, *Antelope*, *Oberon*. In Salamina: vascello *Ganges*, 84; brigantino *Frolic*, 16; vapore *Tartarus*. In Corfù, brigantino *Racer*, 12. Al Pireo, vapore *Scourge*. In Patrasso, vapore *Growler*. In Costantinopoli, vapore *Porcupine*. In Canea, legni di scandaglio *Volage*, *Auxiliary*; *Research*. In viaggio da Malta per Marsiglia e viceversa pacchetti a vapore *Medina* e *Merlin*.

GERMANIA

La *Riforma Tedesca* pubblica il testo della nota spedita dal gabinetto di Dresda al ministro sassone a Berlino, incaricandolo di notificare al governo prussiano intendere la Sassonia di ritirarsi dal governo federale.

Codesta nota tende a provare, basandosi sui termini del trattato 26 maggio, che esso aveva per iscopo la costituzione definitiva della Germania. Ora ciò non ottenendosi, perchè la maggior parte dei governi non lo accettarono, ed essendo spirato d'altronde il termine da esso prefisso il governo sassone credesi sciolto da ogni obbligo che può da esso derivare.

La *Gazzetta Tedesca di Lipsia* parla della prossima riconvocazione delle camere sulla base della legge elettorale del 1831. Quando venne l'atto che le scioglieva nessuno dei deputati letto alzò il grido di *Viva il Re* come si usava in simile circostanza. Intanto la città era nella massima agitazione, e, a quanto dicono i giornali austriaci, s'indusse il governo a togliere lo stato di assedio. Ora come si può credere tanta sollecitudine nel governo sassone di riconvocare nuovamente le camere?

Il 3 di giugno accadde una sanguinosissima rissa tra i soldati prussiani e francofortesi. Ebbe origine da una rivalità insorta nella manovra e in pien giorno, in una contrada posta nelle vicinanze delle caserme; tanto infieri che parve divenire una vera battaglia. I soldati si azzuffarono colle sciabole: parecchi rimasero feriti d'ambe le parti, alcuni dei quali mortalmente L'ordine venne ristabilito a stento mediante pattuglie che divisero colla forza i litiganti e li forzarono ad entrare nelle rispettive caserme.

PRUSSIA

BERLINO, 4 *giugno*. Continuano sempre gli apparecchi di guerra, le compere di cavalli e di provvigioni. Nemmanco al presente si può indicare con precisione lo scopo di tutto questo armamento. Alcuni pretendono sia effetto di un disegno di coalizione contro la Francia, altri di una lotta coll'Austria, la qual cosa ne pare anche assai più probabile. Checchè ne sia le spese occasionate da codesti grandi armamenti mostrano che si son preso risoluzioni gravissime.

Intanto si fanno mille congetture sul congresso di Varsavia sulle intenzioni dello czar che l'Austria e la Prussia pretendono ciascuna essere in loro favore. Sembra però confermarsi che in quel convegno la diplomazia del gabinetto di Berlino ebbe il sopravvento, giacchè l'Austria si lagna che la Prussia, per decidere una quistione nazionale, abbia fatto ricorso alla mediazione straniera.

Del 5 giugno. Il *Monitore Prussiano* annuncia la partenza per Francoforte del sig. Mathis, e le corrispondenze aggiungono che sono in sua compagnia i plenipotenziari di Oldenburgo, di Amburgo, di Brunswick e dei ducati sassoni. La Prussia insiste vivamente acciocchè il congresso di Francoforte sia alternativamente esercitato da essa e dall'Austria.

Gli armamenti della Prussia sono l'argomento di dispute e di congetture in tutta Germania ed in Austria. Da quanto se ne può dedurre pare ormai assicurato che trattasi di una dimostrazione contro dell'Austria. La Prussia vuol impedire che questa potenza si attenti di decidere in alcun modo la quistione germanica a Francoforte prima che la unione progettata venga riconosciuta o costituita. Lo czar appoggia la politica del governo di Berlino, perchè col favorire le esigenze del partito nazionale malcontento crede di vincere quel partito rivoluzionario che lavora instancabilmente a preparare nuovi torbidi.

Quanto al congresso di Varsavia nessuno ne conosce per anco il risultato. Alcuni pretendono perfino che non abbia l'importanza che gli si volle attribuire, che lo czar è assolutamente deliberato a mantenersi neutrale nella quistione germanica, che recandosi nella capitale della Polonia ebbe solo in vista di fare quel che soleva negli anni addietro.

Checchè ne sia l'accoglienza fatta al principe di Prussia fu grande e splendidissima. La *Riforma tedesca* annuncia che cedendo alle vivissime istanze dell'imperatore egli soggiornerà per qualche tempo a Pietroburgo. L'imperatore d'Austria invece che aveva già annunciato la sua partenza pel primo di giugno se ne sta tranquillamente a Schönbrunn e pare non abbia alcuna intenzione di recarsi a Varsavia. Il *Wanderer* annuncia che il principe di Schwarzemberg al suo ritorno dalla conferenza collo czar, n'ebbe un'altra lunghissima a Vienna coll'imperatore. Non sembra troppo ardito il supporre che il cangiamento di risoluzione debba ascriversi all'accoglimento ricevuto a Varsavia dal ministro austriaco.

STATI UNITI

Le corrispondenze di Washington del 4 giugno annunziano che la squadra americana del golfo ha ricevuto ordine di chiudere la strada alla spedizione del generale Lopez contro Cuba e di aiutare le autorità spagnuole a respingere quella singolare aggressione.

Il *Globe*, citato dal *Galignani*, riferisce il discorso che il generale Lopez avrebbe intenzione di rivolgere ai soldati spagnuoli, qualora riuscisse a sbarcare nell'isola; si annunzia a guisa di un liberatore.

STATI ITALIANI

TOSCANA

I capuccini di Pistoia rifiutarono di associare le loro preghiere a quelle dei fedeli in suffragio dei morti a Curtatone e a Montanara nell'occasione dei funerali quivi celebrati il 29 maggio. Nicolò Puccini, noto per la sua amenissima villa e distintissimo agronomo, aveva affidato sempre per lo passato l'incarico di uffiziare nella sua cappella a quei frati e perciò aveva fisso loro un'annua limosina larghissima. Appena sentito il tratto cristianissimo con che rifiutavansi di pregar pace ai morti per la patria, scriveva al loro Guardiano la seguente lettera:

« Sulla croce di Cristo, Padre Guardiano, non v'è coccarda, e la Chiesa, erede di un testamento di amore, non rifiuta a persona i suffragi.

« Ricusando Ella ieri mattina la carità della preghiera ai martiri di Montanara, non ha diritto alcuno alle elemosine dei fratelli di quelli.

« Ad un sacerdote laico ho affidato il servizio del mio romitorio, ed ai poveri, che meglio comprendono la carità di prossimo, assegnerò le limosine che la mia Casa passava al suo Convento. Eccole il premio per avere insultato un pubblico lutto nazionale.

« Dio ci aiuti e ci assista.

« Giardino Puccini, 30 maggio 1850.

« NICCOLÒ PUCCINI »

— Il *Costituzionale* del 7 insiste ancora nell'affermare per positiva la protesta del Governo Sardo contro la convenzione fatta dalla Toscana coll'Austria.

— Scrivono da Scursano al Costituzionale:

« Nella scorsa sera del 31 maggio, accadde in questo paese una collisione fra gendarmi e paesani, al solito, per causa dei canti. Da una parte si trovavano 10 gendarmi, dall'altra molta gente; e 10 gendarmi arrestarono due cittadini, verso i quali non si condussero con molto rispetto, come essi, gli esecutori della legge devono verso tutti. Persino qualche persona rimase ferita in quel frammischiarsi di gente, dalle sciabole dei gendarmi.

« Il pubblico giudizio deciderà del grado di colpabilità dei cittadini trasgressori; si vedrà pure ciò che sappia fare il ministero, per ricondurre nella linea del dovere della moderazione, gli uomini della forza pubblica, che devono tutelare, non offendere. »

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 giugno.

Presidenza del barone MANNO.

La seduta è aperta alle ore 2.

Lettosi il verbale il ministro delle finanze presenta due progetti di legge, l'uno dei quali sul bilancio d'Agricoltura e Commercio.

Continua la discussione del progetto di legge intorno allo stato degli uffiziali.

Art. 25. La riforma è la posizione dell'uffiziale senza impiego che non è più ammessibile al servizio effettivo, e non ha diritto alla giubilazione. La rimozione importa anche la privazione del grado per il disposto del 27 e dell'art. 1. L'uffiziale riformato è restituito alla vita civile.

L'uffiziale è collocato in riforma:

1. Per infermità incurabili;

2. Per ragioni di disciplina.

Sclopis propone di sostituire l'espressione di *non farà più parte dell'armata* a quella di *sarà restituito alla vita civile*, per esattezza di espressione.

Parlasi lungamente a questo proposito poi, dietro proposizione del senatore Defornari, si sopprimono le parole. « L'ufficiale riformato è restituito alla vita civile »; unendo un apposito titolo che tratti della rimozione.

L'articolo colla modificazione succennata è approvato.

Il Presidente legge in seguito l'articolo 26.

Art. 26. La riforma per infermità incurabili ha luogo per Decreto Reale.

Il Governo determinerà pure con Decreto Reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità, che diano luogo alla riforma, e le forme che si abbiano ad osservare nel collocamento in riforma per cagione di esse.

Esso viene approvato senza alcuna discussione.

Si dà lettura dell'articolo 27:

« Art. 27. Le cause che possono dar luogo alla riforma per ragioni di disciplina sono:

1. Permanenza in aspettativa per sospensione o rivocazione dall'impiego da tre anni, compiuti a norma dell'articolo seguente;

2. Mala condotta abituale;

3. Negligenza abituale o mancanza grave in servizio, o contro la disciplina;

4. Mancanza contro l'onore;

5. Condanna alla pena del carcere di oltre 6 mesi, od altra pena che a quella venga sostituita in virtù del disposto dal titolo 3, lib. III del Codice penale militare ».

I §§ 3 e 4 vengono rimandati al titolo della rimozione che verrà in seguito istituito; e al § 5.o si aggiungono le parole salvo quanto viene disposto dall'articolo 30 per le *mancanze contro l'onore*; infine l'articolo è approvato.

Si dà lettura dell'articolo 28:

Art. 28. La riforma per ragione di disciplina avrà luogo per decreto reale sulla proposta del Ministro di Guerra e Marina, e dietro il parere di un Consiglio di disciplina.

La composizione di detto consiglio e la forma delle sue deliberazioni saranno determinate per legge.

Le mancanze contro l'onore portano con sè la privazione del grado colla conservazione però dell'assegnamento di riforma ».

Nel caso di permanenza in aspettativa per rivocazione d'impiego da oltre tre anni l'Uffiziale non sarà riformato, se non quando il Consiglio sia d'avviso che egli non sia più ammessibile al servizio effettivo.

Il parere del Consiglio di disciplina potrà essere modificato bensì, ma soltanto in favore dell'Uffiziale ».

Esso viene approvato ad eccezione del 3.o alinea da rimandarsi al Titolo della rimozione.

Leggesi l'articolo 29:

« Art. 29. Il tempo scorso nella categoria di riforma non può in verun caso essere contemplato come servizio ».

Dopo breve discussione viene rigettato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 10 GIUGNO. — *Presidenza del vice-pres.* DEMARCHI.

La seduta è aperta ai tre quarti.

Lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto delle petizioni.

Appello nominale.

V. Ricci domanda l'urgenza pel progetto di legge concernente la strada ferrata di Savigliano

Il Ministro dei Lavori Pubblici: Qualora la Camera acconsenta si potrebbe trattarne in seduta straordinaria domani a sera.

La Camera assente.

Approvazione del verbale.

Relazioni di Commissioni.

D. Sauli depone la relazione sul progetto di legge per la privativa delle poste.

Miglietti depone un altro rapporto sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle gabelle.

Sulis sale quindi alla tribuna, e riferisce sull'elezione dell'ingegnere Bosso a deputato del Collegio di Torriglia.

La Commissione considerando che il sig. Bosso fu eletto alla sola maggioranza di un voto; che dal verbale risulta non essersi adempito l'art. 80 della legge elettorale per cui « niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di elettore rilasciatogli dal Sindaco »; che una protesta inoltrata all'ufficio per provocarlo all'osservanza della legge, non fu da esso presa in considerazione; che infine una protesta sottoscritta da 20 elettori e dallo scrutatore dottore Salvanezza aggiunge gravità al fatto della violazione dell'art. 80 portando « essersi introdotti nella sala due individui, quando già era fatto l'appello, venuti di lontano, non ben noti all'assemblea, i quali furono ammessi tosto a votare, e votarono sotto il nome vero o supposto, certamente dubbio, di due elettori che non avevano risposto all'appello », conchiude col proporre alla Camera la nullità dell'elezione.

Pinelli si oppone alle conclusioni della Commissione dicendo che dal verbale non rilevasi aver votato alcuno che non fosse elettore, non iscritto cioè sulla lista affissa al pubblico, che non avesse risposto all'appello e la cui firma non fosse stata autenticata da due membri dell'uffizio; che l'art. 80 è piuttosto una provvidenza di polizia che non una prescrizione per la validità, giacchè nè tal certificato suol esser ritenuto come prova di identità, potendo chiunque farsene latore, nè è documento necessario per l'ammessione a votare, sendochè all'art. 81 della legge elettorale si dispone. « Niuno è ammesso a votare . . . . se non *trovasi iscritto* nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al Presidente ».

E che la legge siasi sempre interpretata così, soggiunge l'oratore, risulta da ciò che in quasi nessun collegio si richiede la presentazione di questo certificato, altrimenti si verrebbe a mettere la validità dell'elezione in mano al messo del Comune, non essendo tal presentazione constatata in modo legale. Vi sono d'altronde antecedenti della Camera in cui l'elezione di chi non era iscritto sulla lista, benchè avesse presentato il certificato, fu invalidata e confermata fu invece un'altra elezione, sebbene persone estranee si fossero introdotte nella sala, essendo certo però che queste non presero parte alla votazione.

Benchè poi la protesta non abbia tutta l'autorità perchè fu mandata dopo il verbale, nè d'altronde sono autenticate le firme da cui è sottoscritta, osservo che essa non può aggiunger nulla al verbale, se non si vuol dire una calunnia contro l'ufficio, che si suppose aver lasciato entrare due individui estranei onde votassero per due elettori; quindi nessuna forza per essa se non si fa luogo ad un'inchiesta anzi ad una quistione di calunnia. Le elezioni replicatamente annullate scoraggiscono; io vorrei che, allontanata ogni questione di partito, si desse una volta il rappresentante a Torriglia.

Il Relatore sostiene le conclusioni della Commissione, osservando che non si può applicare l'art. 81 della legge elettorale senza l'osservanza dell'art. 80; che dagli appunti fatti dal deputato Pinelli circa l'insufficienza del certificato non si deve però mai dedurre che la legge possa esser violata; che la protesta cambia d'assai la questione, aggravandola, giacchè parla di fatto avvenuto in causa della violazione della legge. Quando poi i partiti sono in collisione, conchiude egli, si deve più strettamente osservare la legge, e l'ultima elezione di questo collegio nella persona dell'abate Caranzi fu anche annullata per lieve trasgressione di legge.

Revel, membro dissenziente della Commissione, avverte come la protesta del dott. Salvanezza per l'osservanza della legge fu fatta solo all'ufficio provvisorio, nè rinnovata all'ufficio definitivo; dice d'altronde che la condizione della presentazione del certificato non è prescritta sotto pena di nullità, essendovi altri modi di stabilire l'identità, e che di 61 elettori iscritti essendone accorsi 51, questi certamente dovevano conoscersi ed escludere ogni frode da parte di persona estranea.

Il Relatore risponde che non si potè rinnovare la protesta all'ufficio definitivo giacchè, immediatamente dopo la sua costituzione, si addivenne all'elezione; che poi la protesta dei 20 elettori porta precisamente che siansi introdotti due individui sconosciuti.

Moja: Coll'art. 80 la legge non volle solo prevedere il caso

che non votasse chi non fosse elettore, ma anche volle difendere gli elettori da qualunque influenza morale che avessero potuto esercitare sopra di essi persone estranee. Si parlò di calunnia: ma io domando se non desse luogo a sospettare l'ufficio il quale respingeva la protesta fatta per l'osservanza all'articolo 80?

Borella: La Camera in occasione dell'elezione di questo stesso collegio, respingendo le osservazioni del dep. Cavallini, sanciva espressamente non potersi far luogo ad equipollenza di formole in materia di legge elettorale. Se essa vuol applicare la stessa misura a tutti ed esser consentanea a se stessa deve confermare la proposta nullità.

Pinelli insiste per la validità ed osserva come il Salvanezza che protestava abbia però anche sottoscritto il verbale; come sarebbe inutile l'art. 81 se fosse solo una ripetizione dell'art. 80; come nell'elezione dell'ab. Carenzi si trattasse di un fatto molto più grave, della mancanza cioè dell'autenticazione delle firme.

Giannone cita due casi in cui si convalidò l'elezione benchè non si fossero presentati i certificati, e nella sala si fossero introdotte persone estranee,

Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici accennando alla linea di strada ferrata che sostiene l'ingegnere Bosso (quella di Casale e Vercelli), dice che questa considerazione non potrebbe influire sulla conferma o meno dell'elezione giacchè sopra di ciò si è già preso un partito (*riclami da varie parti*).

Il presidente: Quest'osservazione veramente sarebbe contraria al regolamento.

Pescatore: La violazione dell'art. 80 non può far nulla l'elezione perchè non ha la clausula di nullità; essa però non deve essere confermata se dall'esame delle altre circostanze non risulta una forte presunzione in suo favore. Il sig. Bosso ebbe solo la maggioranza di un voto; se potesse esservi dubbio che un voto sia stato alterato mancherebbe quella certezza, quella convinzione morale, necessarie quando fu violata la legge. Niuno può entrare nell'aula quindi niuno è ammesso a votare se non presenta il certificato, giacchè la legge non può supporre coll'articolo 81 la violazione dell'art. 80, e con quello non annulla la guarentigia di questo, ma ne aggiunge una seconda.

È questione di certezza, e di convinzione morale. Vi fu un riclamo; l'ufficio ricusò di aderirvi ed anche di rilasciarne testimoniali; questa è vera ribellione alla legge.

Lo scrutatore Salvanezza sottoscrisse il verbale, perchè vi si credeva obbligato, ma nello stesso tempo protestò e non si può sospettare di mala fede.

Molte voci dalla destra: Ai voti! la chiusura! — La chiusura è appoggiata.

Mellana domanda la parola contro la chiusura per fare qualche osservazione alle parole del Ministro.

Il Presidente non gliela concede.

Lanza: Quando il Ministro suppose che il voto di alcuno potesse esser motivato da un interesse particolare (*denegazioni da parte del Ministro dei Lavori Pubblici*), ha manifestata un'opinione, e quindi si deve ciò concedere anche ai deputati. Ognuno vota secondo la sua convinzione.

Il Presidente: Questo è già inteso. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

Sono rigettate.

Il Presidente: È approvata l'elezione.....

(*Riclami, denegazioni, risa a sinistra*)

Pescatore: No! No! C'erano dei voti dubbi, la Camera potrebbe volere un'inchiesta, ed io la propongo sui fatti enunciati nel verbale e nella protesta.

Pinelli si oppone all'inchiesta perchè il fatto della non presentazione dei certificati, su cui si voleva fondare l'invalidità, è incontestato.

Bertolini (*rumori a destra*): Appoggio l'inchiesta perchè si tratta della schiettezza dell'elezione, ed è tanto più necessaria dal momento che la Camera, avendo ripetutamente annullata quest'elezione, diede a divedere il sospetto che qualche frode potesse insinuarvisi.

A destra: *Ai voti! ai voti!*

Moja: Prego la Camera a considerare il fatto... (*rumori crescenti a destra*).

Josti: Lascino parlare.

Moja;..... il fatto che 20 elettori attestano di due persone non conosciute che s'intromisero nella sala dopo il primo appello e votarono sotto il nome di due elettori.

Sulis: Mi meraviglio che il dep. Pinelli abbia contrastata l'inchiesta dal momento che anch'esso dubitò dell'autenticità della protesta.

Pinelli: Domando la parola per un fatto personale.

Sulis: Nella protesta vi è anche la riserva espressa dei sottoscritti di provare le mene che ebbero luogo a proposito di quest'elezione.

Pinelli: Contestai l'autenticità della protesta, ma ragionai come se l'ammettessi, perchè nulla d'altronde aggiungeva all'enunciato del verbale.

A destra: *Ai voti! ai voti!*

La proposta *Pescatore* è rigettata.

Messa quindi ai voti la proposta di convalidazione, è approvata.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica sale alla ringhiera e comunica alla Camera due progetti di legge: il primo relativo ad un nuovo ordinamento della facoltà medica; il secondo relativo alle lauree conseguite dagli ebrei nelle Università del regno.

Pinelli riassume la presidenza della Camera.

Discussione sul bilancio passivo del 1850 pei lavori pubblici.

Il Presidente legge il progetto proposto dalla Commissione.

« Art. unico. È approvato il bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1850 nella complessiva somma di quattro milioni trecento settantacinque mila ed una lira e ottanta centesimi ripartita per categorie in conformità della tabella che segue.

Spese ordinarie.

Cat. I.	Ministero dei Lavori Pubblici	L.	84,0.0 »
II.	Azienda Generale dell'Interno	»	98,950 »
III.	Genio Civile	»	270,215 »
IV.	Acque, ponti, strade	»	1,692,000 »
VI.	Telegrafi	»	2,400 »
VII.	Caserma dei Carabinieri Reali in Torino	»	6,000 »
VIII.	Carceri giudiziarie	»	66,950 »
IX.	Carceri di polizia	»	6,000 »
X.	Correzionale industriale agricola	»	2,000 »
XI.	Penitenziari e carcere centrale	»	12,000 »
XII.	Pensioni di riposo e sussidi annui	»	67,480 52
XIII.	Pensioni trattenimenti e maggiori assegni	»	8,700 »
XIV.	Fabbriche civili in Sardegna	»	3,945 96
XV.	Spese casuali	»	19,999 98
	Totale	L.	2,340,641 46

Spese straordinarie.

XVI.	Acque, ponti, strade	L.	1,972,606 34
XVII.	Telegrafi	»	25,000 »
XIX.	Carcere di S. Leonardo	»	8,500 »
XX.	Pozzo di S. Lucifero	»	15,000 »
XXI.	Trattenimenti d'aspettativa	»	13,194 »
	Totale	L.	2,034,360 34

Riassunto.

Spese ordinarie	L.	2,340,641 46
Spese straordinarie	»	2,034,360 34
Totale generale	L.	4,375 001 80

La discussione generale è aperta.

Il Ministro dei Lavori Pubblici: La Commissione ha riconosciuto nei prolegomeni della sua relazione principii giustissimi di economia pubblica, che poi non ricordò sempre quando venne all'esame delle singole categorie alle quali gli stessi dovevano applicarsi. La Commissione infatti ha trovato di fare una economia di lire 725,000 sul bilancio dei lavori pubblici, le quali cadono appunto per la maggior parte su quel tal genere di spese produttive che si avea dichiarato di voler favorire piuttosto che inceppare. Le condizioni economiche del paese per le quali si rendono necessarie miglioramenti delle strade, e presentasi indispensabile in generale lo sviluppo del sistema della viabilità, riechieggono delle spese non piccole; e guardando al Belgio, già coperto di una rete di strade e canali, che forse invidiano molti altri Stati, il quale nell'ultimo bilancio del 1851 domandò per i lavori pubblici una somma di oltre cinque milioni, non vedo come sia opportuna la riduzione fatta nel bilancio da me presentato.

Teodoro Santa Rosa relatore, non crede che sia applicabile alla Commissione di cui è relatore quanto ora accennò il Ministro dei Lavori Pubblici e tale verità sarà meglio dimostrata allorquando si verrà alla discussione delle singole categorie. Fu scopo della Commissione non di fare delle economie sui rami che avessero a produrre il ben pubblico, ma esaminare e proporre ciò che, presentando lo stesso risultato, necessitava una spesa minore.

Mongellaz pronuncia un lungo discorso nel quale lamenta la condizione economica della Savoia e richiama sulla stessa l'attenzione del Governo.

Borella: Prego il Presidente a verificare se la Camera è in numero, giacchè sembrami che i vincitori dell'elezione di Toriglia abbiano disertato i loro banchi.

Il *Presidente* dichiara che la Camera è in numero.

Il *Ministro dei Lavori Pubblici* risponde alcune osservazioni al discorso del dep. Mongellaz, dichiarando che le due strade di cui si lamenta l'abbandono, sono invece scopo della sollecitudine del Governo.

Si dichiara chiusa la discussione generale.

Si propone la Categoria prima,

Bertolini propone una riduzione che ritira dopo alcune spiegazioni date dal Relatore.

Rosellini: Propongo di ridurre la somma stanziata per le spese di ufficio dalle 15 alle 12m. lire, seguendo in ciò quanto si è operato per riguardo agli altri Ministeri.

Santa Rosa: La Commissione ha riconosciuto: che le spese di ufficio del Ministero dei lavori pubblici vennero esposte colla più stretta economia, e quindi non ha proposta su questo oggetto alcuna economia. Se la Camera vorrà considerare che vennero votate 12m. lire per il medesimo titolo al Ministero di Agricoltura e Commercio, non troverà eccessive L. 15m per i lavori pubblici.

La proposta *Rosellini* è appoggiata, ma non approvata.

Sono approvate la categoria 1.a e 2.a.

Categoria 3.a

Il Ministro dei lavori pubblici si oppone alla riduzione proposta dalla Commissione in L. 49385 e dimanda che sia ridotta solo a L. 30,000.

Salis si oppone alla riduzione delle lire 24,000 proposta sui lavori straordinari da eseguirsi nella Sardegna e che vorrebbersi, detraendoli dal titolo di « paga degli impiegati » adossarli alla somma di un milione stanziato dalla Camera per eseguire le strade in quell'isola; giacchè verrebbesi con questo a diminuire il sussidio votato dal Parlamento a pro' dell'Isola stessa.

Rosellini dimanda spiegazioni sulla somma di L. 10,800 che figurano come altrettante paghe replicate nel bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici, il Relatore della Commissione ed il Regio Commissario conte di Cortanzone convengono in una riduzione di L. 4m. su questo titolo.

Valerio L. e *Spano G. B.* appoggiano la mozione *Sulis*.

La Camera non essendo più in numero, si leva la seduta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Seguito della discussione sul bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1850.

NOTIZIE

— Nell'ultima puntata del *Giornale della Regia Accademia Medico-Chirurgica* leggonsi questi salutari moniti:

« Pur troppo già si sente a parlare di alcuni casi di morte avvenuti a parecchie persone in diversi siti per effetto di morsicatura di cani rabbiosi! Fino a quando avremo a compiangere sì tristi disastri? Quand'è che saranno rigorosamente osservate quelle disposizioni governative emanate a tutela della pubblica salute, tendenti ragionevolmente alla diminuzione, anzi alla distruzione dei cani vagabondi?

— « Vanno via rinnovandosi avvenimenti di morte cagionata a persone che mangiano carni di bovine state affette da carbonchio. È a desiderarsi su di ciò la massima sorveglianza per parte della pubblica autorità, e specialmente affinchè siano tosto *profondamente* sepolti gli animali morti per tal contagioso morbo, ed affine di evitare il dissotteramento dei medesimi, come non di rado accade per ingordigia di taluni che debbono poi pagare caro il fio della loro imprudente operazione.

— « Sorgono non infrequenti lagnanze per sepolture privilegiate ammesse nelle chiese per *diritti speciali*. Come mai tali privilegi potranno ancora essere mantenuti, quando sono apertamente contrari al ben essere delle popolazioni? Non è ella cosa assurdissima e deplorabile che le chiese unicamente destinate al divin culto, debbano farsi fomite di malori e di epidemie! Abbasso adunque tai privilegi, e ceda finalmente al ben pubblico una mal intesa ambizione dei privati. »

VERCELLI. Nella tornata del 5 il Consiglio comunale *unanime* prendeva le due seguenti deliberazioni che per tutta lode crediamo basti riferire nel loro testo: « Il Consiglio comunale, sentito il relatore della prima sezione, approva in massima l'erezione d'un monumento statuario al magnanimo CARLO ALBERTO da collocarsi in una piazza pubblica di questa città e nomina una Commissione composta di quattro membri sotto la presidenza del sindaco con incarico di studiare un progetto di concorso e presentarlo nella tornata autunnale.

« Il Consiglio comunale incarica il sindaco di far eseguire la lapide decretata ai nostri concittadini morti nella guerra dell'indipendenza, di cercare minutamente di conoscere i nomi di tutti, il giorno della loro morte, il nome della battaglia in cui sono caduti e collocarla in un luogo pubblico aperto del palazzo civico ».

CAGLIARI. Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* del 4:

« Da tutta Sardegna giungono lettere, nelle quali si descrive la letizia prodotta per la pubblicazione della legge sulle strade. Gli animi levansi già a molte e belle speranze, e compie la letizia la voce corsa che il ministro Paleocapa sia in trattative con una società, che si prende l'incarico di terminare in tre anni le strade designate dalla legge, ricevendo ogni anno il milione stanziato dal Parlamento ».

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 8 *giugno*. La legge di deportazione fu adottata oggi, essendosi pure sanzionato il principio che non dee aver un valore retroattivo, alla maggioranza di 329 voti contro 313.

Il 5 p. 0/0 chiuse a 93. 25, ribasso 75 cent., ed il 3 p. 0/0 a 56. 15, ribasso 35 cent.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 8 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L.	88
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 marzo	»	86 25
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	»	— —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	87 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	945
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	»	1525
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	»	— —
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	— —
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100.	L.	1
da L. 250.	»	3 50
da L. 500.	»	7 25
da L. 1000.	»	15. 16.

Borsa di Parigi — 7 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	94
» 3 p. 100 » 22 dicembre	»	56 50
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	2265
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	87 25
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	»	950
» » » 1849 » 1 ottobre	»	— —

Borsa di Lione — 7 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L.	94 30
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	86 30
» » 1849 certificati Rotschild	»	— —
Obbligazioni dello Stato 1834	»	— —
» 1849 godim. 1 aprile	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Don Garzia*.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

SUTERA. Opera buffa: *La Pomata Bianca*.

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *Un marito alla campagna*.

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *I misteri del carnevale di Parigi*.

*Presso l'Ufficio del giornale l'*OPINIONE

BIANCHI GIOVINI
STORIA
DEGLI EBREI
E DELLE LORO SETTE E DOTTRINE RELIGIOSE
DURANTE IL SECONDO TEMPIO.
Un Volume in 8.o di pagine 656.
Prezzo: L. 8.

TIP. ARNALDI.